Zeitschrift: Archiv für das schweizerische Unterrichtswesen

Band: 56/1970-57/1971 (1971)

Artikel: Il libro scolastico nel Ticino : problemi propri di una minoranza linguistica

Autor: Mondada, Giuseppe

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-60400

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il libro scolastico nel Ticino

(problemi propri di una minoranza linguistica)

Prof. Giuseppe Mondada, giá *ispettore scolastico*

La Svizzera italiana comprende l'intero cantone Ticino e quattro vallate dei Grigioni: la Mesolcina, la Calanca, la Bregaglia e la valle di Poschiavo. Per quanto riguarda il Ticino, si potrebbe fare un'eccezione di sapore pignolo per il comunello di Bosco Gurin (Valmaggia) posto a 1507 metri di altitudine e con una popolazione di circa 140 abitanti che tende a mantenersi stazionaria. La parlata locale è il tedesco (il ‹Gurinertytsch› derivato da quello dei Walser); osservo però subito che la lingua usata nella scuola è l'italiano.

Mi pare opportuno mettere avanti, prima di addentrarmi nell'argomento propostomi, qualche dato statistico.

Il cantone Ticino oggi conta circa 245 000 abitanti; le vallate grigionesi, 14 000 in cifra tonda.

Il carattere turistico di alcune parti del Ticino (Lugano, Locarno, Ascona per esempio), il necessario contatto quotidiano con le altre stirpi della patria, la debolezza numerica della popolazione e, per certi aspetti, quella economica del paese giustificano le vive apprensioni affiorate soprattutto in un passato recente negli ambienti culturali, le quali hanno dato origine a quell'azione comunemente denominata ‹difesa dell'italianità›. Oggi tale ansia in parecchi strati della popolazione appare in certo qual modo assopita forse perché il pericolo per il paese di perdere il suo autentico volto italico sembra allontanarsi, data la presenza massiccia in loco di parecchia manodopera italiana e anche dato il continuo rafforzarsi di una mentalità più aperta a ideali europeistici.

Opportuni pure mi paiono anche questi altri dati statistici che tolgo dalle tabelle allestite dai competenti organi di vigilanza sulle scuole.

Canton Ticino, anno scolastico 1970/71 (scuole pubbliche)

allievi delle scuole elementari (6–11 anni)	17554
allievi delle scuole maggiori (12–14 anni)	5248
allievi delle scuole di avviamento e di economia domestica (15 anni)	1041
allievi del ginnasio o di scuole similari (12–16 anni)	4258
allievi delle scuole superiori: licei, magistrale, scuola di commercio, scuola tecnica (17–20 anni)	2113
allievi delle scuole per apprendisti e professionali (16–19 anni)	5234

Giova ricordare che alla fine della scuola elementare l'allievo può liberamente passare o alla scuola maggiore o al ginnasio, fermo restante il principio che segua l'insegnamento sino al quindicesimo anno d'età compiuto. Si aggiunga ai dati esposti una percentuale di allievi (5,5 %) non inclusa nella tabella perchè iscritta nelle scuole private.

Valli della parte italiana dei Grigioni:

allievi delle scuole elementari allievi delle scuole maggiori	161
allievi delle scuole tecnico-ginnasiali	367
allievi delle scuole medie superiori di lingua italiana (a Coira)	67

Molti alunni tenuti a frequentare le scuole degli apprendisti si trovano in scuole del cantone Ticino, a Bellinzona in particolar modo. La statistica si riferisce all'anno scolastico 1969/70 e, salvo importi di poco rilievo, non deve differire da quella dell'anno scolastico in corso.

Da quanto esposto, balzano chiare le seguenti prime conclusioni.

1. Alla scuola della minoranza linguistica, che qui ci interessa, occorrono manuali e sussidiari in lingua italiana, per i quali è da escludere ogni e qualsiasi ripiego o artificioso palliativo. Semplici traduzioni di testi in uso presso le scuole svizzere ma d'altra lingua, per evidenti ragioni di cultura, non possono in molti casi (scuola obbligatoria per esempio) entrare in considerazione.
2. L'esiguità della popolazione scolastica pone seri problemi all'editoria locale – che occorre riconoscere bene attrezzata – in momenti, come gli attuali, in cui si richiedono libri convenientemente illustrati e soprattutto continuamente rinnovati e aggiornati. L'edizione di un testo non può invece essere che di poche migliaia di copie anche quando è destinata alle classi più numerose come, per esempio, sono quelle della scuola elementare.

3. La carenza di validi autori in loco in condizioni di poter dare un'efficace collaborazione è pertanto una logica conseguenza dell'esiguità del gruppo etnico. Un conto è poter contare su di una popolazione, come quella della Svizzera tedesca, di oltre 4 milioni di abitanti e con parecchi centri culturali irradiatori propri (università o istituti superiori), altra faccenda è quella di fare i calcoli con un angolino di terra che conta sì e no 260 000 abitanti e non può, per evidenti ragioni di forza maggiore, ritenersi immune dai caratteri anche deteriori della provincia.
4. Se una sì fragile minoranza tendesse poi verso una presuntuosa autosufficienza, sicuramente nuocerebbe alla sua stessa vitalità: la difesa dei valori spirituali, primo fra tutti quello della lingua, richiede, all'opposto, un continuo intenso contatto con le fonti vive della propria cultura, che, per la Svizzera italiana, sono i grandi centri d'Italia. Guai se avvenisse diversamente.

Ritengo opportuno di soffermarmi sul problema riguardante il libro scolastico, attenendomi ai particolari bisogni di ogni ordine di scuola, che sono, come si vedrà, molto diversi. Un'osservazione preliminare ancora: nessun legame esiste tra il Ticino e il Grigioni italiano per quanto possa riguardare la ricerca di convenienti soluzioni al problema del libro per le scuole. Qui il federalismo che oserei dire da rivedere, la divisione, cioè, politica interna del paese contribuisce a renderlo più irto di difficoltà. Le scuole grigionesi di lingua italiana risolvono da sole il problema con una produzione di testi propri, che, quanto al numero, è pur notevole, e con liberi acquisti sul mercato del libro fuori dei propri confini. I rilievi che seguiranno, di conseguenza, si riferiscono soltanto alla particolare condizione in cui si trova il cantone Ticino.

Scuola elementare

La legge della scuola e il relativo regolamento per le scuole obbligatorie[1] stabiliscono che il maestro può scegliere i testi ritenuti convenienti e necessari alla sua particolare scolaresca da un elenco messo in punto anno per anno dal dipartimento della pubblica educazione.

[1] Legge della scuola (29.5.58): art. 12. Regolamento per le scuole obbligatorie del 24.7.59: art. 80 che così recita: «il dipartimento della pubblica educazione pubblica nel Foglio ufficiale l'elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari, maggiori, di economia domestica e di avviamento»; art. 81: «il materiale è dato gratuitamente all'allievo ed è pagato dal comune».

Sono, appunto, i libri per la scuola primaria obbligatoria quelli che costituiscono la più delicata e difficile questione da risolvere, che va facendosi meno ardua man mano che si sale verso le classi delle scuole medie superiori.

Un manuale della massima importanza e assolutamente indispensabile nella scuola elementare è il libro di lettura. Ai maestri sono offerti libri di lettura scritti per iniziativa propria da autori ticinesi (maestri) e stampati in forma piuttosto economica, tenendo calcolo delle ridotte possibilità di smercio, pure in loco. Per quanto riguarda il numero, l'elenco ufficiale è abbastanza sostanzioso: 5 per la classe prima, 4 per la classe seconda, altrettanti per la classe terza, 3 per la classe quarta e 4 per la classe quinta. Però parecchi sono di vecchia data[2] e, quindi, roba che ha ormai fatto – sia pur con lode – il suo tempo anche se nel corso dei decenni a essa non sono mancati ritocchi e adattamenti; altri si presentano in veste tipografica assai modesta, come modesto, a tratti almeno, può esserne giudicato il contenuto. E' evidente che il maestro venga a trovarsi a disagio nel fare le scelte entro un sì limitato numero di testi. L'autorità scolastica ha avvertito il disagio e vi ha subito incluso qualche libro d'autore ticinese[3] o della letteratura italiana[4]. Ripiego, questo, oggi ritenuto giustamente insufficiente anche perché almeno due di tali libri sono stati concepiti con intenti diversissimi da quelli che dovrebbero guidare l'autore nel preparare veri e propri libri di lettura per le prime classi della scuola d'obbligo. Di conseguenza, da qualche anno a questa parte l'autorità scolastica aggiunge un supplemento mutevole di anno in anno allo scopo di permettere nelle scuole ticinesi pure l'uso dei migliori libri di lettura editi per le analoghe scuole in Italia, naturalmente dopo essersi accertata che il contenuto degli stessi non sia in evidente contrasto coi sentimenti civici del nostro paese[5].

Il libro di lettura è però qualche cosa di più di un semplice mezzo per l'apprendimento della meccanica del leggere. Occorre che il ragazzo senta in esso vibrare il suo particolare mondo, l'ambiente, insomma, in cui vive, in cui fa le sue dirette osservazioni e perfeziona le sue esperienze. In altre parole, il testo nella scuola elementare è

[2] Le antologie di Patrizio Tosetti («Primi voli», Ist. ed. tic. Bellinzona) e di Luigia Carloni Groppi («Il nostro piccolo mondo», ed. Salvioni Bellinzona) risalgono, per esempio, al principio del secolo.

[3] Giuseppe Zoppi, «Il libro dell'alpe», Ed. Vallecchi Firenze.

[4] C. Collodi, «Pinocchio»; E. Deamicis, «Cuore»: opere apparse in Italia circa or fa un secolo.

[5] Per esempio: P. Bargellini, «Fratelli», ed. Vallecchi Firenze; Bargellini-Volpicelli, «Gira gira mondo», ed. Vallecchi Firenze.

anche e soprattutto da intendere come validissimo ausiliario nell'opera rivolta alla formazione integrale del ragazzo.

L'autorità scolastica, conscia di questo bisogno, è giunta lo scorso anno a risolvere meglio il problema mediante nuove e più appropriate soluzioni: stimolare col sistema degli incarichi autori nostri o gruppi di autori a compilare anche testi per la scuola, interessare maggiormente a tale azione gli ambienti culturali mediante, per esempio, pubblici concorsi. Il lavoro è appena avviato. Ritengo che darà buoni risultati a condizione che lo Stato, tenendo conto delle difficoltà editoriali, si assuma poi in proprio, non importa in quale forma, i rischi della pubblicazione che anche nella veste tipografica deve riuscire più adatta alle esigenze nuove. E' augurabile, insomma, un più marcato sforzo morale e finanziario da parte dell'ente pubblico quando, come nel caso nostro, affiorano difficoltà dovute all'esiguità dell'ambiente. Lo esige il legittimo e nobile desiderio della piccola comunità ansiosa di conservare al paese il suo autentico volto.

L'elenco ufficiale dei testi per la scuola elementare comprende pure qualche manuale per l'insegnamento della matematica e della geografia. Siamo di fronte, nel complesso, a materiale che deve almeno essere riveduto e aggiornato. Tuttavia, il maestro supplisce, spesso con efficacia, a tali carenze con lavori sui quaderni degli alunni o con materiale da lui stesso preparato. Occorrerà, però, che lo Stato nel modo seguito ora per ottenere freschi e validi libri di lettura provveda in proprio anche per i manuali necessari in questi settori, tanto più che è da escludere, per ragioni evidentissime, che si possa attingere ai mercati fuori dei confini del paese.

Scuola maggiore e ginnasio

Nel Ticino è in atto una sostanziale riforma delle strutture scolastiche. Si vorrebbe giungere – ed è da augurarselo – a far sì che la scuola rimanga a tronco unico non soltanto, come attualmente, per gli allievi dai 6 agli 11 anni, bensì sino al quindicesimo anno d'età: si avrebbero allora il ciclo primario, come ora, e in seguito la nuova scuola media (unitaria anche se con alcune articolazioni interne) per tutti i ragazzi dai 12 ai 15 anni. A questa seguirebbero le scuole medie superiori da un lato e, dall'altro, le scuole professionali destinate a chi vuol darsi a un mestiere o all'impiego. In attesa di una simile auspicata riforma, la scuola maggiore (scuola obbligatoria per coloro che non intendono avviarsi verso la carriera degli studi) e le prime tre classi del ginnasio tendono sempre più ad accostarsi e a seguire, come è

già avvenuto per l'insegnamento della matematica e del francese, un programma unico. Di conseguenza, il problema del libro si presenta per entrambe le due scuole in forma e in misura analoghe.

E' necessario ch'io precisi che le mie riflessioni si riferiscono qui soltanto alle prime tre classi ginnasiali. Per le susseguenti altre due (la scuola conta 5 classi) il discorso che farò per le scuole medie superiori può, grosso modo, valere anche per tali classi destinate con la prevista riforma a scomparire: una diventerebbe l'ultima della scuola media unica obbligatoria; l'altra, la prima delle scuole medie superiori.

Un libro di lettura destinato alle scuole di cui si sta discorrendo, se concepito come potrebbe esserlo per le classi delle elementari, non raggiungerebbe il suo scopo anche se fosse, come in ogni caso dovrebbe pur sempre avvenire, integrato dal materiale offerto dalla biblioteca di classe, per la cui efficienza non s'incontrano nel Ticino, quanto alle possibilità di acquisto in Italia, grosse difficoltà all'infuori, a volte, di quelle derivanti dall'obbligata e oculata scelta. Occorre ormai allargare l'orizzonte per guardare più lontano in un momento, come l'attuale, in cui i mezzi di comunicazione hanno ridimensionato assai le distanze e allargato le zone delle possibili esperienze degli stessi adolescenti. In secondo luogo, proprio per il doveroso compito di salvaguardare i valori della stirpe e per una valida educazione umanistica ed estetica è necessario il contatto, oserei dire quotidiano, con le più significative pagine della produzione letteraria italiana contemporanea e moderna.

Mentre per il ginnasio la scelta del libro di lettura è lasciata al docente, per la scuola maggiore sussisterebbe, in conformità del dispositivo legale citato, l'obbligo di provvedere alle scelte entro l'elenco ufficiale prestabilito, che si presenta con due o tre modeste antologie e alcuni libri scritti però con intenti lontani da qualsiasi preoccupazione pedagogica. Risultato? Volere o no, ormai sono le nuove antologie italiane che sempre più vengono a trovarsi sui banchi anche della scuola maggiore[6].

[6] Gianni Desideri, «Gli incontri», ed. D'Anna Firenze: è usato in classi del ginnasio di Locarno; G. Zoppi (scrittore ticinese), «Novella fronda» (antologia), Ist. ed. tic. Bellinzona; F. Chiesa (scrittore ticinese), «Tempo di marzo» (romanzo), E.E.I. Torino; Santoli e M. Stanghellini «Letture moderne» (antologia per le scuole medie d'Italia), vol. I, II, III, ed. Zanichelli Bologna: sono esempi di libri usati nella scuola maggiore.

Analogamente avviene per il testo di grammatica italiana. Anche un tentativo di collaborazione tra un insegnante ticinese e un docente universitario italiano, per quanto riguarda la compilazione di una grammatica italiana, si è avuto negli anni 50 con il testo «Grammatica italiana» di G. Migliorini e G. Mondada, ed. Carminati Locarno.

A mio modo di vedere, lo Stato per risolvere il problema dei testi necessari all'insegnamento linguistico potrebbe anche limitarsi, dato che il mercato locale difficilmente permetterebbe la pubblicazione a prezzi ragionevoli di belle complete e aggiornatissime antologie, a controllare che l'acqua scelta dagli organi tecnici sia, come s'usa dire, potabile. Buona soluzione sarebbe anche quella di trattare con le case editrici italiane allo scopo di ottenere le loro antologie, i loro testi nei quali alcune pagine tra le meno indicate siano sostituite da quelle offerteci dai nostri migliori autori e aventi, come temi, vivi motivi che toccano da vicino il Ticino e, facendo capo a eccellenti traduzioni, la Svizzera.

Alla futura collaborazione tra stirpi diverse, a mio modo di vedere, assai giova un'embrionale reciproca conoscenza già sin dalla fanciullezza.

I manuali intesi come sussidiari per l'insegnamento della geografia, delle scienze, della storia e della civica sono pure indispensabili. Qualche buona edizione, per la geografia per esempio[7], è stata curata in questi ultimi anni. Viceversa, manca un buon testo di storia (storia svizzera, prevista dal programma). Alla grande carenza di testi si supplisce a volte con la distribuzione di schede e di appunti preparati dallo stesso insegnante. Non è che tal metodo non presenti anche qualche vantaggio. Tuttavia, il tempo e le energie impiegati per tale lavoro potrebbero essere con maggior profitto dedicati a migliorare la lezione e a rendere più efficace il lavoro attivo ed esercitativo dell'alunno. In condizioni simili è chiaro che i mezzi audio-visivi prendano giustamente sempre più piede e importanza. Occorrerà, comunque, che lo Stato, con l'attuazione della riforma citata, dedichi particolare cura anche al problema del libro. A questo punto il discorso potrebbe riguardare non soltanto l'apporto dell'autorità cantonale, bensì anche i rapporti entro tutta la famiglia confederale se davvero si vuole che ognuna delle sue quattro stirpi rappresenti con dignità la grande cultura dalla quale trae i succhi più vitali. Sul problema ci si deve curvare non troppo tardi, ma già al momento in cui è in gioco la formazione del cittadino, dell'uomo. Le stirpi forti dovrebbero porgere valido aiuto alle minoranze, impedendo che abbiano a immiserire. L'aiuto non dovrebbe essere soltanto quello finanziario che è azione spiccia, comoda e facile. Comprensione, rispetto, vivo interessamento e motivi d'incremento stanno tra gli apporti più efficaci.

[7] W. Sargenti, «Geografia del Canton Ticino, della Svizzera, dell'Europa», ed. Casagrande Bellinzona.

Per lo studio della seconda lingua nazionale, il francese, si fa uso di testi provenienti dalla Francia, anche perché essi fanno metodo[8]. Non so però se l'insufficiente confronto con la nostra parlata, almeno nei primi momenti, non sia motivo di qualche inconveniente.

Per l'insegnamento della matematica sono stati recentemente preparati con l'aiuto dello Stato testi appositi[9]. I rischi dell'editoria sono eliminati poiché l'uso di tali testi è reso obbligatorio. Una forma simile potrebbe senz'altro permettere la pubblicazione di un maggior numero di libri scolastici anche di fronte a un mercato ridotto quale è il nostro. Ritengo però che un simile sistema, basato sull'obbligatorietà dell'uso del testo, possa essere giustificato quando si stanno, come appunto avviene nel Ticino, varando programmi e metodi del tutto nuovi. Una precisa programmazione è indispensabile per una valida verifica e per il necessario aiuto che deve essere dato a chi, non del tutto ancora esperto, ha tra mano compiti nuovi. Ma, a esperienza collaudata, occorre lasciare grande libertà di scelte all'insegnante, poiché la personalità del docente è pur sempre elemento di notevole importanza se si vuol ottenere un insegnamento efficace.

Scuole professionali

Di capitale importanza sono in queste scuole i testi riguardanti le conoscenze e le tecniche che hanno attinenza con le professioni. Al singolo allievo occorrono non molti manuali; viceversa, la scuola deve poter disporre di materiale di vario genere perché moltissime sono le professioni alle quali si preparano i quattromila e più allievi. Volere o no, il testo diventa obbligatorio e ciò ne facilità l'edizione. In qualche caso alla compilazione provvede l'ispettorato stesso delle scuole[10]. In qualche altro, l'editoria locale[11]. Le associazioni industriali e commerciali del paese hanno tutto l'interesse di fare in modo che la formazione professionale dell'adolescente sia attentamente curata già nella scuola; di conseguenza, interessato forse più che spontaneo è il loro apporto di idee, di lavoro e finanziario nella ricerca di convenienti soluzioni al problema del libro scolastico. Ad alcuni gruppi di scolari il

[8] G. Mauger, «Cours de langue et de civilisation françaises», éd. Hachette Paris; «Contes et récits», éd. Hachette Paris.

[9] A. Boffa, «Le frazioni quali operatori e quali numeri», ed. Arti grafiche Locarno; A. Boffa, «Aritmetica generalizzata», ed. Pedrazzini Locarno.

[10] Qualche esempio: Geisseler-Lucchini, «Corso di contabilità artigianale», edito dall'Ispettorato delle scuole professionali.

[11] L. Bianchi, «Tecnologia meccanica», ed. Casagrande Bellinzona.

manuale giunge dalle associazioni stesse[12]. Se non si può attingere al mercato locale, data la ristrettezza del paese, si ricorre altrove, in Italia soprattutto, inoltre nelle librerie della Svizzera francese, poiché l'allievo già possiede sufficienti nozioni per trarre profitto anche da un testo redatto non nella sua particolare parlata[13].

Scuole medie superiori

Mi pare che la lettura della lunga postilla[14] con la quale sono presentati molti dei testi in uso (anno scolastico 1970/71) al liceo cantonale (Lugano), che conta tre classi, possa riuscire a dare un'idea del modo col quale si risolve in quella scuola il problema del libro. Naturalmente più vasta è la possibilità di scelta, più impegnato è il docente che alla scelta deve provvedere. Potrei anche far seguire gli elenchi dei libri di testo usati nelle altre scuole medie superiori del Ticino: la Scuola magistrale (Locarno), il Liceo economico-sociale e la Scuola di commercio (Bellinzona), la Scuola tecnica superiore (Lugano). Mi limito per esse a qualche esemplificazione, poiché i criteri di scelta e le fonti d'acquisto sono su per giù le stesse alle quali attinge il liceo[15].

[12] G. Berta, «La tecnologia dell'automeccanico», pubblicato a cura del TCS sezione Ticino; dr. E. Schudel «Conoscenze professionali e merceologiche ad uso degli aiuto di farmacia», a cura dell'Ordine dei farmacisti e della Sezione per la formazione professionale.

[13] Diversi manuali della casa editrice Hoepli (Milano); per esempio: «Il libro della foto».

C. Emery, «Calcul général pour les professions de l'électricité, éd. Spes Lausanne; L'Eplattenier, «Calcul général», éd. Bibliothèque des arts et métiers Fribourg.

[14] Libri scolastici: Vedere pagine 91/92.

[15] La classe III della Scuola magistrale ha, per esempio, come testi per lo studio della psicologia l'«Antologia di scritti piagetiani» di Andreani-Dentici-Gorla, ed. Nuovo Italia; la classe IV usa per la pedagogia il testo «Filosofia e pedagogia nella storia della civiltà», vol. III, ed. Garzanti, Milano. Per l'insegnamento delle matematiche si fa capo a quest'altri libri: «Aritmetica razionale» di Giuliana Lucchesi, ed. Sansoni Firenze 1970; «Mathématiques modernes» di André Calame, éd. Griffen Neuchâtel 1968.
Le indispensabili ricerche per la conoscenza e lo studio del particolare ambiente locale sono fatte su pubblicazioni scientifiche di autori ticinesi. Per esempio, la classe II si serve del libro «Cenni sulla flora ticinese» di Mario Jäggli, ed. Grassi Bellinzona. La classe II del Liceo economico sociale usa come testo per le materie attinenti alla merceologia e alla chimica: «Fondamenti di chimica» di A. Bianchi, ed. Le Monnier Firenze. La classe V della Scuola di commercio ha come testo per la geografia: «Géographie pour les classes terminales» di Ozouf, éd. Nathan, Paris.
L'editoria locale ci offre pure un eccellente manuale per l'insegnamento scientifico: «Il corpo umano» di G. e F. Cotti, ed. Grassi Bellinzona.

Un assurdo, e per di più impresa inutile, sarebbe un'editoria locale che provvedesse a un simile fabbisogno. E' già da elogiare quanto essa fece durante gli anni della seconda guerra mondiale, pubblicano almeno alcune delle opere fondamentali della letteratura italiana.

L'allievo già sa muoversi con un certo agio anche lavorando su testi compilati in altre lingue. Un tale lavoro costituisce indirettamente un eccellente esercizio linguistico, del quale egli ha estremo bisogno poiché domani il giovane che proviene da un'esigua minoranza è costretto a parlare senz'altro altre lingue, sia se vuol continuare gli studi in istituti superiori della Svizzera o di gran parte degli stati confinanti, sia se si darà ad attività più modeste, che però inevitabilmente lo obbligheranno quotidianamente a trattare coi moltissimi altri suoi concittadini di lingua diversa. Già per l'addietro, se un testo in lingua francese era migliore di altro analogo in italiano – e ciò allora avveniva per esempio per l'insegnamento scientifico – si faceva uso del primo naturalmente con senso di misura.

La materia, che è oggetto di studio, ha ormai carattere universale. Soltanto i grandi centri dell'editoria sono in grado di offrire materiale di ottima qualità.

Per i testi attinenti alle materie umanistiche è possibile che l'allievo si incontri con affermazioni in contrasto addirittura con le nostre convinzioni democratiche e con le nostre particolari norme di vita. Ma la scuola, abituandolo a pensare criticamente, anziché pietre d'inciampo troverà qui materia viva per proficue analisi e discussioni. La mia generazione, quella degli anni'20, per rimanere a un esempio tolto dal passato recente, ha lavorato su testi italiani di letteratura nei quali il nome di Mussolini stava perfino accanto a quelli di grandi scrittori e pensatori. E nell'aria c'era un movimento assai vivo per la giusta difesa dell'italianità del Ticino, che però a momenti, si confondeva con subdole mosse di sapore irredentistico. Eppure, senza che l'insegnante aprisse bocca, l'embrionale capacità di giudizio di noi adolescenti – qualità, questa, assai pronunciata in minoranze che devono lottare per sopravvivere con dignità – non permetteva scalfitture in quanto di sano e di valido stava nelle nostre intime convinzioni morali e civiche.

L'uso di testi provenienti dal grande mondo e concepiti con criteri diversi può contribuire a sviluppare maggiormente il senso critico dell'allievo e a togliere elementi di unilateralità a tutto l'insegnamento stesso.

La linea di evoluzione del libro scolastico, inteso quale strumento di formazione dell'allievo, è strettamente legata a quella della scuola

stessa. Direttive programmatiche valide, insegnanti capaci e animati da passione per l'insegnamento, al di là di tutte le particolari difficoltà in cui può imbattersi una comunità anche se piccola minoranza qual'è la Svizzera Italiana, rimangono le indispensabili premesse per assicurare tanto una copiosa fioritura di libri scolastici nell'orto casalingo quanto indovinate scelte, per gli adolescenti delle scuole medie, al di fuori del muretto di cinta.

ITALIANO

I, II classe	«Storia della letteratura italiana» (vol. 1, 2) – C. Salinari – C. Ricci – ed. Laterza;
III classe	«Autori della letteratura italiana» (vol. 3) – Dario Pezzaglia – Zingarelli 1966;
I classe	«Inferno» – Dante – La Nuova Italia 1965;
III classe	«Divina Commedia» – Dante.

LATINO

I classe	«Arethusa» (sintassi latina) – V. Tantucci – Poseidonia, Bologna 1964; «Scriptorum Romanorum Loci Selecti» – G. Trezza – Signorelli, Milano 1952; «De Officiis» – M. Tullius Cicero – Editiones Helveticae 1963;
II classe	«Opera Omnia» – Orazio – Edit. Helveticae; «Dialoghi ed Epistole» – Seneca – Zanichelli, Bologna;
III classe	«Annales», vol. 2 – Tacito – Edit. Helveticae; «Opera» – Virgilius – S.E.I., Torino 1950.

GRECO

I classe	«Sintassi greca» – Zenoni, Venezia;
II classe	«Liricorum Graecorum Florilegium» – In aedibus Helbing Basileae 1946;
III classe	«Scriptorum Graecorum Loci Selecti» – M. Untersteiner – Signorelli, Milano 1952.

TEDESCO

I classe	«Wir sprechen deutsch» – Uhlig – Ed. Payot;
II classe	«Deutsche Gegenwart» – Kirchhoff – Hueber; «Biedermann und die Brandstifter» – M. Frisch – Ed. Suhrkamp;
III classe	«Dantons Tod» – G. Büchner – Ed. Reclam; «Das Urteil» – F. Kafka – Ed. Fischer.

FRANCESE

I classe	«Moyen Age, XVI–XVII s.» – Lagarde et Michard – Bordas;
II classe	«XVII–XVIII s.» – Lagarde et Michard – Bordas;
III classe	«XIX–XX s.» – Lagarde et Michard – Bordas.

INGLESE	
I classe	«A New English Grammar» – Gall.-Michelotti – Soc. Ed. It.;
II classe	«Grammatica di lingua inglese» – Orlandi – Signorelli;
	«Inglese d'oggi» – G. Milesi – Minerva Italica;
III classe	«A Genius in the Family» – Collection of English Texts – Francke, Berna;
	«English Short Stories» I – Francke, Berna.
STORIA	
I–III classe	«Corso di storia» – vol. I, II e III – G. Quazza – ed. Petrini, Torino;
	«Il Medioevo», «L'età moderna», «L'età contemporanea» – Camera/Fabietti – ed. Zanichelli, Bologna;
	«L'arte in Italia» – P. Rotondi – Mursia (3 vol.); «Storia della musica» – F. Abbiati – ed. Ricordi, Milano.
SCIENZE	
Classe I, II e III	R. D'Alessandro «Scienze Naturali», vol. I – ed. Scol. Mondadori;
	G. Scortecci «Natura prodigiosa», vol. II – Lattes;
	Lambertini-Lerma-Testai «Biologia», vol. I e II – Zoologia e Botanica sistematiche – Fratelli Conti ed., Napoli;
	M. Cori «Corso di biologia», vol. II – Anatomia e Fisiologia – Cappelli ed., Rocca S. Cassiano;
	B.S.C.S. «Biologia», Tomo II e III – Feltrinelli, Milano.
CHIMICA	
I, II, III classe	«La struttura della materia» – Bianchi-Pasqui – Le Monnier.
FISICA	
I, II, III classe	«Fisica» – Nisini – SEI (3 vol.).
MATEMATICA	
I e II classe	«Elementi di geometria» (vol. II) – Enriques-Amaldi – Zanichelli.
DISEGNO	
I, II, III classe	«Il disegno nei licei» – Plebani-Agnoletto – Minerva Italica.
FILOSOFIA	
II, III classe	«Antologia» – Aristotele – Nuovo Italia;
	«Discorso del metodo, piccola biblioteca filosofica» – R. Cartesio – Laterza, Bari;
	«Antologia», a cura di S. Vanni-Rovighi – G. Galilei – La Scuola;
	«Il problema dell'arte», a cura di E. Oberti – A. Schopenhauer – La Scuola.